

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

NICOLA BIZZO, appassionato della band inglese, ha collaborato con una rivista e il curatore di un libro

Londra chiede a Biella un aiuto sui Queen

IL PERSONAGGIO

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

Le immagini di alcuni dei rari vinili dei Queen, ricercati con passione e collezionati da Nicola Bizzo, sono state utilizzate nel numero speciale della rivista inglese «Record Collector», uscito a marzo e interamente dedicato alla band di Freddie Mercury. In lavorazione, con uscita in autunno, c'è anche un libro, curato dall'archivista della formazione, in cui sarà presente altro materiale del collezionista biellese.

Una bella e doppia soddisfazione per Nicola Bizzo, che ha scoperto i Queen all'età di 8 anni, quando è rimasto affascinato dal brano «Who wants to live forever», tema del film «Highlander». In seguito

«Mi hanno contattato per avere le foto di rarissimi vinili che ho collezionato»

ha iniziato ad approfondire l'ascolto della loro musica fino a laurearsi al Dams con una tesi dedicata alla band inglese. Oggi è sistemista informatico, ma anche ricercatore universitario in «Iconografia musicale» all'Università di Lisbona e da oltre 25 anni si dedica alla sua raccolta. Costituita da cimeli vari, soprattutto vinili, questa collezione si può scoprire sul suo sito (www.queenvinyls.com), dove pubblica anche articoli e approfondimenti sulla sua ricerca. Una mole d'informazioni e immagini che mette volentieri a disposizione di altri appassionati e che ha suscitato l'interesse anche della rivista inglese.

«Compro e leggo regolarmente «Record Collector» – commenta –, pubblicazione per collezionisti che si occupa in particolare di cd, vinili e musica in generale. Sono

stati loro a contattarmi, tramite il mio sito, perché cercavano alcune rarità da inserire nel numero speciale uscito in marzo e dedicato interamente ai Queen. Ho fornito loro immagini del materiale richiesto, corredate di didascalie che ne descrivono i dettagli».

Nel frattempo Nicola Bizzo è stato ricontattato anche da Greg Brooks, l'archivista ufficiale dei Queen, che lo aveva già cercato in passato e che ha voluto coinvolgerlo anche nella realizzazione di «I want it all», un volume di oltre 400 pagine (uscita è prevista in ottobre), in cui intende riunire ogni sorta di memorabilia della band.

«Anche in questo caso fornirò immagini di diversi vinili. Già in passato Brooks mi aveva cercato, perché nella mia collezione ci sono pezzi davvero rari, come alcune edizioni di album realizzate in ogni angolo del mondo, che non sono presenti nel suo archivio. Sono molto contento che la mia passione susciti interesse, anche da parte degli esperti. È una soddisfazione che dà un senso alla ricerca cui mi dedico da tanto tempo».

La sua attività di recupero del pezzo speciale, ormai da un anno, con manifestazioni e mercatini bloccati dall'emergenza sanitaria, si è trasferita unicamente sui canali online: «Negli anni passati la ricerca era divisa più o meno a metà. Tra gli appuntamenti imperdibili per me c'era la fiera che si svolge a Utrecht, in Olanda, in aprile e a novembre, dove spero di ritornare presto. I canali online sono il classico eBay, ma anche Discogs, una piattaforma di scambio dedicata proprio ai vinili. La mia ricerca non si ferma mai. Se mi capita di comprare degli stock che contengono dischi che ho già, tengo il pezzo che si presenta in condizioni migliori e vendo l'altro. Si compra e si vende non solo per ampliare la collezione, ma anche per affinarne la qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Bizzo è appassionato dei Queen fin da quando era bambino grazie alla colonna sonora di «Highlander»

RACCOLTE DI STRUMENTI

Nella pubblicazione del DocBi tutti gli appassionati di musica

Con la sua collezione di vinili e cimeli dei Queen, Nicola Bizzo è citato nella recente pubblicazione del DocBi, dedicata al «Collezionismo biellese». Nella parte introduttiva, in cui il curatore Giovanni Vachino presenta i tanti biellesi che amano raccogliere e custodire oggetti e documenti di natura varia e originale, è infatti presente una sezione che riunisce gli appassionati di strumenti e curiosità musicali.

Un'attenzione per la musica, da parte del territorio, che si ritrova i diversi ambiti. «Dalle stesse collezioni – spie-



Guido Antoniotti

ga Vachino – emerge come in passato esistessero diverse fabbriche di strumenti musicali nel Biellese, probabilmente per soddisfare le esigenze delle centinaia di musicisti che componevano le diverse bande: tra Ottocento e Novecento, le formazioni censite nella zona erano oltre centotrenta».

Al aprire il quintetto di «collezionisti di musica» presenti nel volume è Guido Antoniotti, incuriosito da tutto ciò che produce suono e a sua volta creatore di bizzarri strumenti realizzati con materiale di recupero. Tra i pez-

zi più interessanti della sua collezione spicca una serie di corni, di ogni tipo e fattura, da quelli degli animali a quelli in legno. Alberto Galazzo, che colleziona materiale e documenti inerenti la storia della musica, si sta occupando di una ricerca per censire musicisti, organari e musicologi biellesi sconosciuti o dimenticati.

Omar Gioia, oltre a suonare la sua inseparabile fisarmonica, colleziona strumenti musicali di tutto il mondo: una raccolta iniziata con il mandolino suonato da suo padre e che si è poi arricchita di altri strumenti a fiato, a corda, a percussione anche etnici. Rossano Munaretto possiede infine una preziosa e affascinante collezione di flauti, realizzati in materiali diversi (terracotta, ceramici, alabastro, vetro), alcuni antichi e altri più recenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN VIDEO CON LA COREOGRAFIA

La compagnia EgriBiancoDanza porta Einstein al concorso sul web

In attesa di ritornare presto a esibirsi davanti al pubblico biellese (tra giugno e luglio sono previsti tre spettacoli da presentare a Vigliano in collaborazione con il Comune), i danzatori della compagnia torinese EgriBiancoDanza stanno partecipando a un concorso online con il video del loro nuovo lavoro. Intitolata «Einstein – The dark matter», la coreografia, firmata da Raphael Bianco, rappresenta il terzo step del proget-

to «Ergo sum», che si propone di indagare il concetto stesso dell'esistenza, attraverso la storia di grandi pensatori del passato: iniziato con Montaigne, è proseguito con Leonardo, ora tocca Einstein e si concluderà poi con Cartesio. «Nello spettacolo, che mette in scena sei ballerini, tutti uomini – spiega il coreografo – ho giocato con i concetti di tempo, spazio ed energia, che si ritrovano nelle teorie di Einstein e che rappresenta-

no gli elementi tipici con cui si confronta un danzatore. A questi ho aggiunto il suono, grazie alla collaborazione con Andrea Giomi, un bravissimo light designer. Con le sue capacità, competenze e tecnologie, attraverso dei sensori applicati al corpo, è in grado di trasformare i movimenti in suoni. Nella coreografia solo uno dei danzatori ha questi sensori e produce i relativi suoni, ma tutti si muovono nello spazio. In questo



«Einstein – The dark matter» di EgriBianco Danza

modo ciascuno di essi rappresenta la stessa realtà, ma in luoghi e tempi diversi: ogni interprete è come una traccia lasciata nel tempo dalla stessa esistenza. A poco a poco anche lo spazio in cui si muovono si modifica, scomponendosi fino a diventare quasi fluido».

Lo spettacolo, il cui debutto era in programma lo scorso novembre, è stato trasformato in un prodotto di video-danza, realizzato nel corso di una decina di giorni di residenza alle Ogr di Torino, e ora viene presentato al premio «MosaicoDanza». Fino a maggio si può vedere il promo online ed esprimere il proprio voto sul sito www.mosaicodanza.it s.ro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA